

## VERIFICHE SMART

**Sensori e cittadinanza attiva. L'architetto Giovanni Borgia spiega gli scenari del monitoraggio collaborativo**

**E**mergenza smog, assedio del rumore. Metamorfosi che sfuggono spesso alla pianificazione. La crisi della città contemporanea richiede metodi e soluzioni tecnologiche diverse dal passato. E anche un'idea di pianificazione che coinvolga i cittadini sia nella valutazione della qualità urbana, sia nel rimodellamento degli spazi pubblici. Ne abbiamo parlato con Giovanni Borgia, ricercatore presso la facoltà di Pianificazione del territorio alla Iuav di Venezia e autore di un volume, *City sensing* (Franco Angeli, 2014), che illustra proprio i nuovi scenari del monitoraggio territoriale collaborativo.

**La città contemporanea si evolve in maniera sempre più concitata, anche i fenomeni meteorologici estremi mettono in crisi i metodi tradizionali di monitoraggio. È un'utopia tenere sotto controllo i fattori che determinano la qualità della vita nell'ambiente urbano?**

La città è da sempre luogo di commistione fra diverse funzioni. I tentativi di renderla più controllabile, creando zone monofunzionali, hanno sostanzialmente fallito. La città moderna è complessa, prendiamone atto. Per governarla dobbiamo comprendere al meglio le dinamiche e le relazioni tra i fenomeni urbani utilizzando tecnologie e soluzioni innovative. Pensare però di controllare qualsiasi processo con le tecnologie, più che un'utopia sarebbe un'ingenuità. Possiamo piuttosto rendere l'ambiente urbano più "intelligente" mettendo a sistema quanto di meglio offre la tecnologia e la nostra capacità progettuale, per affrontare le nuove sfide che la città ci pone.

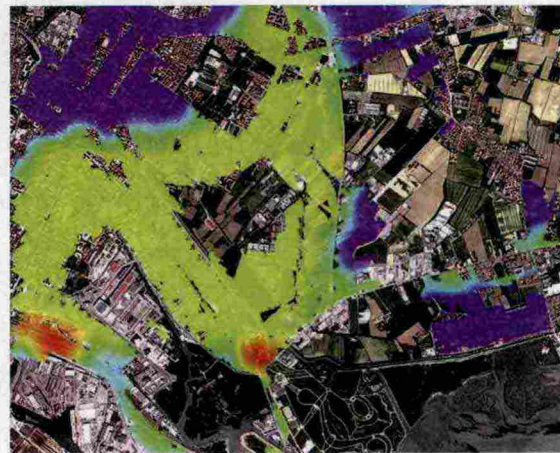
**Può spiegarci sotto il profilo tecnologico come si struttura il modello del "city sensing"?**

Alla base del *city sensing* ci sono le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Solitamente le raggruppo in tre tipologie: strumenti di acquisizione, di trattamento e di condivisione delle informazioni. In estrema sintesi, nel primo gruppo troviamo i sensori, nel secondo

le metodologie e i software, nel terzo le interfacce e la rete. Al centro di tutto c'è comunque l'utente. Nello sviluppo di queste soluzioni si parla specificatamente di *user centered design*, cioè un sistema imperniato sulle esigenze e il profilo di chi le utilizza.

**Qual è il ruolo dei cittadini nella prospettiva collaborativa cui allude questo approccio?**

Il *city sensing* s'integra quasi naturalmente col concetto di città intelligente, cioè



**« Occorre sposare modelli di governo basati sulla conoscenza anziché su valutazioni arbitrarie »**

la *smart city*, che a sua volta non può esistere senza *smart community*. Dobbiamo riflettere su cos'è per noi una comunità intelligente. Oggi gran parte delle trasformazioni urbane è governata da flussi d'informazioni, occorre che i cittadini investano in cultura, conoscenza e consapevolezza sposando modelli di governo basati su quadri di conoscenza chiari, attendibili e condivisi, anziché su valutazioni arbitrarie. Nel *city sensing* i cittadini sono anche "sensori umani". Formati e consapevoli, cooperano nella costruzione di livelli informativi a valore

aggiunto sfruttando la rete e i dispositivi tecnologici ormai diffusi ovunque.

**Pensa che le pubbliche amministrazioni siano preparate nel gestire e tramutare in scelte concrete, e con la tempistica adeguata, le informazioni che si raccolgono con questa logica?**

I Comuni hanno una grande responsabilità in tema di governo delle città. Purtroppo però molte energie e investimenti sono state dirottate verso uno sviluppo ipertrofico della macchina burocratica anziché sull'acquisizione di competenze e strumenti innovativi.

**Ma esiste anche un problema di privacy nella "città senziente"?**

Questo sembra un problema tipicamente italiano. Quasi sempre troppo amplificate, le questioni di *privacy* sono spesso pretesti dietro i quali c'è la non volontà di innovare processi e servizi. Esistono anche criticità reali, ma possediamo

tutti gli strumenti tecnologici e normativi per poterle gestire.

**Come va ripensata allora la città, anche sotto il profilo architettonico, in funzione di questo scenario?**

Il re-design delle città contemporanee dovrebbe essere il principale processo supportato dal *city sensing*. La città non va ripensata a priori, o peggio a prescindere dal quadro di conoscenze, ma sulla base di quest'ultimo. Detto questo, abbiamo certamente sistemi e strutture urbane fisiche abilitanti per i processi di cui stiamo parlando, come ad esempio gli incubatori di *start-up* o i *co-working*. Vanno inoltre valorizzate tutte le azioni volte a rendere sostenibili processi obsoleti e arrestato definitivamente il consumo di suolo. **(Marco Fratoddi)**